Spettacoli Cultura

## Gaumont più Canale 5 e nasce la «G5»

ROMA — Platea buia del Fiamma; alcune decine di spettatori in sala; due televisori ai lati del grande schermo: nel cinema di sua proprietà la Gaumont ha deciso di presentare «Babilonia», la rubrica che la lancia direttamente nella produzione televisiva. Destinato ad essere replicato tre volte la settimana, sabato e giovedì su Canale 5 e venerdì su Italia 1, l'emittente affiliata, «Babilonia» è un settimanale di informazione cinematografica e rappresenta — spiega Sandro Parenzo — «il primo frutto di un matrimonio»: quello, appunto, fra la franco-italiana major della distribuzione e la struttura della Berlusconi. Quanto a lui, Parenzo, è il direttore di questa G5, struttura di collegamento creata da Rossellini e dall'imprenditore milanese.

Com'è la rubrica che inaugura la nuova «partnership» della produzione audiovisiva? Interviste-lampo, brevi prossimamente, notizie dal box-office, visite sul set. Un rotocalco, insomma, che non nasconde le intenzioni pubblicitarie o, come si dice, di «promotion» nei confronti del cinema. «Il rapporto fra cinema e TV è il problema irrisolto degli ultimi venti anni — spiega infatti Rossellini. Noi della Gaumont in realtà siamo convinti che la televisione possa essere utilizzata come potente canale di promozione. Oggi non è più possibile pensare a produrre un film senza sapere dove andrà a finire dopo le proiezioni nel circuito cinematografico. Un film, ormai, dev'essere pensato contemporaneamente per la sala, la TV, la videocassetta...».

«Babilonia», insomma, è solo l'inizio: la neonata G5 non si limiterà a pubblicizzare i film, ma li produrrà e si impegnerà anche sul versante delle «serie» TV. E, non c'è dubbio, utilizzerà quegli studi della Safa-Palatina dei quali questa Gaumont «piovra», o «multimediale», cioè interessata alla TV, al libro, al disco oltre che al cinema, ha rilevato da poco una forte percentuale. Insiste Rossellini: «Ma noi non nascondiamo intenzioni minacciose, lo scopo non è fare tabula rasa degli altri produttori. Non ci sentiamo nei panni di chi vuole monopolizzare il cinema italiano. Ma, insomma, non è più razionale produrre invece di importare, non è ora che facciano così anche le emittenti televisive commerciali?». Ecco allora il «futuro» di G5. Al presente, sabato 19 marzo partenza in tono minore: ventisette minuti di programma, una «babilonia» fra il cinefilo e il pubblicitario, con Benigni, Troisi, Beatles e Zinnemann, visti attraverso le sequenze dei loro film, mentre Jerry Calà, «comico del momento», risponde in studio alle domande del critico Dante Matelli e un vero «cult-movie» com'è «Casablanca» presta le immagini per la sigla di chiusura. (m. s. p.)

## Strehler al lavoro con Lessing

MILANO — Sono cominciate al Piccolo Teatro di Milano le prove per il nuovo spettacolo «Minna von Barnhelm» di Gottold E. Lessing con la regia di Giorgio Strehler. La nuova compagnia è composta da Sergio Fantoni, Andrea Jonasson, Pamela Villoresi, Nino Bignamini, Gianni Garko e Mario Valgoi. Le scene saranno di Ezio Frigerio, i costumi di Franca Squarciapino e le musiche di Fiorenzo Carpi. Il debutto sul palcoscenico del Piccolo Teatro è previsto nel prossimo mese di maggio

**Danza** L'Aterballetto in scena a Reggio Emilia con «Là ci darem la mano», una coreografia di Amodio dedicata alla seduzione

# Don Giovanni in sala da ballo

**Nostro servizio**

REGGIO EMILIA — La seduzione — racconta il coreografo Amedeo Amodio nel suo ultimo balletto, *Là ci darem la mano*, presentato al Teatro «Romolo Valli» di Reggio Emilia — è una bellissima ballerina con i capelli rossi, provocatoriamente sinuosa, ma imponente e tirannica come una Minerva. È una presenza ambigua e doppia che conduce l'uomo alla morte. Se quest'uomo è un artista, poi, la seduzione sarà la sua Musa ispiratrice. Una Musa perversa e lacerante che lo distruggerà lentamente, inesorabilmente. Un titolo estrapolato dal *Don Giovanni* di Mozart, un soggetto di non facile stesura, una prova impegnativa per l'Aterballetto: con *Là ci darem la mano*, Amedeo Amodio ha creato la sua prima coreografia, della lunghezza di una serata, per la compagnia che dirige da quattro anni e il pubblico ha dimostrato di apprezzare il suo sforzo con calorosi applausi esplosi anche a scena aperta.

Il tema della seduzione non è nuovo nella danza. Ha già sedotto molti coreografi, da Roland Petit *(Le jeune homme et la mort)* a Maurice Béjart *(Eros-Thanatos)*. Per sua natura, infatti, la danza si presta molto bene a tradurre la duplicità insita nel concetto e nell'atto della seduzione (appunto erotica e mortale): la danza si fa con il corpo che è il luogo privilegiato dell'erotismo. Attraverso la danza, il corpo si libera, basta pensare ai riti tribali antichi, ai fenomeni di *trance*, ai giri vorticosi dei dervisci e persino ai tarantolati. Nella danza l'uomo si inebria, si annulla, si perde. Scegliendo la musica di Mozart (brani tratti dal *Don Giovanni*, dalle *Nozze di Figaro*, le variazioni sul tema del *Là ci darem la mano* di Mercadante, Chopin, Beethoven, per il primo atto e ancora la *Sinfonia Concertante* per violino, viola e orchestra di Mozart per il secondo atto), Amedeo Amodio ha indubbiamente scelto una perdizione raffinata e colta.

Il balletto inizia in sordina sul flauto di Mercadante. Don Giovanni (lo stesso Amodio) seduce Zerlina (Mai Tran Thi) che compare tutta bianca dentro uno scafandro mobile, un rigidissimo abito da sposa. L'ambiente scenografico è rosso fuoco; suggerisce l'idea di un teatro sfarzosissimo che si trasformerà continuamente. Dopo un *passo a due* languido, ma non sempre calibrato, Don Giovanni incontra il Commendatore e lo uccide, come nell'opera mozartiana. Questa morte evoca Eros-Thanatos, ed ecco la fulva e brava Lesley Dunstall che aggredisce lo spazio, tentacolare come una piovra, contratta e morbida. Riesce ad irretire molto bene (ma qui la coreografia non è limpidissima) il nostro Don Giovanni che, in un momento di riflessione, ripercorre la sua avventurosa vita passata.

Appare, perciò, un nuovo Don Giovanni, giovane e bello, che seduce con una scintillante tecnica accademica tre deliziose fanciulle. Alessandro Molin, il seduttore, è bravissimo, sicuro nell'equilibrio dei difficili passaggi, molto pulito nei salti, più affascinante delle tre donne sedotte (Silvia Petranca, Deborah Weaver, Luciana Cicerchia). A questo punto, il coreografo opera una giustapposizione pertinente, ma ardita: introduce Cherubino (nella parte è molto bravo Marc Renouard) e gli intrighi amorosi che animano le *Nozze di Figaro* con Susanna, Figaro, il Conte e la Contessa. Nel frattempo il sanguigno teatro spagnoleggiante di prima ha lasciato il posto ad un impalpabile teatro di marionette fatto di stoffa. Tra questi veli la seduzione, nell'idea del coreografo, scaturisce dal gioco flebile e ironico, dall'allegra sciarada delle attrazioni amorose sollecitate da Cherubino.

Ma non si finisce qui. Il secondo atto sulla *Sinfonia Concertante* propone una seduzione «in borghese», primo ottocento, senza i personaggi dell'opera mozartiana. Vi emergono tutti i danzatori (oltre ai già citati anche Marc De Graf, Jean Marc Vossel e Massimo Moricone) e, tra le danzatrici Deborah Weaver e Luciana Cicerchia nel *passo a due* (decisamente da sfrondare) con René Lejeune.

L'ambiente è una sala da ballo, l'atmosfera è pertinentemente tesa. I ballerini si intrecciano, studiano danze ornamentali, poi si scompongono. Non mancano gli afflati poetici. Ma nel finalissimo si ripiomba in un clima di tregenda. Il Don Giovanni macerato dell'inizio soggiace definitivamente al Commendatore e alla perversa Eros-Thanatos sopra un altare barocco. La chiusa è un po' *kitsch*, rovina la luminosità e il respiro precedente. In questo balletto, in effetti, *kitsch* e raffinatezze si avvicendano di frequente. Ci sono troppi materiali. Se la griglia è narrativa e coerente sino al magniloquio finale, le numerosissime cesure, gli accavallamenti semantici lo appesantiscono. Perciò non tutto scorre; non tutti i personaggi rivelano uno spessore coreografico. Dire troppe cose insieme equivale spesso a dire poche cose in profondità o a non dire nulla. Per la sua temerarietà, tuttavia, il progetto va lodato e incoraggiato. La compagnia è in gran forma, l'orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna diretta da David Garforth non ha deluso. E se le scene potevano forse essere più curate, i costumi più inventivi (sono di Pasquale Grossi), il coreografo ha certamente scritto nel secondo atto una bellissima pagina di danza in serrato stile-classico moderno. Davvero tra le sue migliori.

**Marinella Guatterini**

Amedeo Amodio che interpreta uno dei «Don Giovanni» nel balletto «Là ci darem la mano»

Il cantautore genovese Bruno Lauzi

**«Ho tanti fans ma vendo poco» Così racconta il cantautore presentando il suo ultimo disco «Palla al centro»**

# Torna Lauzi e sfida Sanremo

L'altra sera Bruno Lauzi ha presentato il suo ultimo album «Palla al centro». Per l'occasione la Numero Uno, la sua casa discografica, ha fatto le cose alla grande: ha affittato il Teatro Manzoni e ha invitato oltre un centinaio di persone tra critici e addetti ai lavori. Poi c'era Canale 5 che ha ripreso lo spettacolo e che a sua volta, c'è da giurarci, ha pensato al resto del pubblico. Un pubblico elegantissimo, che non si nota in tutte le occasioni: un tantino «post moderno» e scontato in certi commenti, ma sempre impeccabile nella forma. Applausi e sorrisi sono sempre stati distribuiti nella giusta dose e al momento giusto. Tra le nolose zummate sulle vistose acconciature delle prime file riprese da un operatore pensile, gongolante su un mostruoso aggeggio snodabile, attacca finalmente l'orchestra. Si apre il sipario di velluto rosso e un ragazzino annuncia l'arrivo di Lauzi.

«Per trovarne uno più piccolo di me, ho dovuto farlo in casa», dirà poi il cantautore genovese. Il primo brano «E allora via col treno» è appunto cantato insieme al figlio che gli farà da seconda voce anche in altri pezzi. Si tratta di un classico tema lauziano sull'identità e sulla libertà dell'uomo in un contesto personale poco circoscritto. Lo stesso filo conduttore è presente anche in «Gente» e «L'ufficio in riva al mare» che sono però più interiorizzati e ricchi di sentimento. L'orchestra che lo accompagna, la stessa con cui ha inciso il disco, ha una parte importante in «Con lei», «Fai fai» dedicata a Vinicius De Moraes, e «La sindrome astigiana», dedicata a Paolo Conte, in cui si rispolverano sambe e ritmi sudamericani in genere. Trascorre il tempo e si arriva alla fine. La conclusione è affidata a «Palla al centro», la canzone che dà il titolo all'album: un «sottofondo» musicale che ricorda le sue più classiche melodie, quasi quasi di tipo francesizzante...

**Dopo quattro anni di silenzio interrotti solo da un 45 giri e da un Q-disc esce il nuovo album. Come mai questo lungo periodo di meditazione?**

Non mi sono mai preposto dei tempi fissi per i lavori discografici. Non amo scrivere a tavolino, per cui solo quando ho accumulato materiale che mi soddisfi a sufficienza penso di andare in studio. Il Q-disc e il 45 giri contenevano però in complesso sei canzoni, oltre mezzo LP, non è quindi che abbia poi scritto così poco.

**Tra i vari cantautori sei uno dei pochi che non ha mai fatto un album completamente dedicato ad un argomento in cui le varie canzoni abbiano una continuità di discorso. Come mai?**

Anche se sono un cantautore — definizione che credo metta in rilievo l'importanza del testo — ho sempre dato la priorità all'aspetto musicale perché credo che in una canzone questo sia determinante. Non credo poi che un giorno si debba decidere a tavolino di poter raccontare qualcosa di particolarmente attuale o interessante. Per fare ciò bisogna avere degli stimoli immediati, non premeditati, altrimenti si diventa demagoghi».

**Quale credi che sia il pubblico che ti è più affezionato?**

Sinceramente non lo. Se dovessi dare credito alle vendite, potrei malignamente dire nessuno. Sono molte le persone che si complimentano dei miei lavori, ma quando provocatoriamente chiedo se hanno comprato i miei dischi, questi mi rispondono che non hanno più l'età per farlo. Che l'acquisto dei dischi è roba da ragazzini. La verità è che si possono fabbricare delle forme precostituite di successo. Un disco per vendere ha oggi bisogno di certi requisiti e di certe collocazioni, se non ne tieni conto sei fregato.

**E quali sono questi requisiti e queste collocazioni?**

I requisiti sono degli schemi particolari che vanno per la maggiore in quel momento, soprattutto per il pubblico giovane e tengono conto del ritmo musicale e del travestimento di chi suona. Mentre la collocazione è quella che ti viene data all'interno del panorama musicale da un certo tipo di promozione. Nonostante si continui a parlare male di Sanremo e a tacciare di commerciale chi vi partecipa, per esempio, succede che i negozianti sono comunque disponibili a comprare venti copie di un disco presentato al Festival e al contrario ne prendono al massimo due copie di te che sei magari più stimato. In una situazione del genere è ovvio che si parte svantaggiati.

**Roberto Caselli**

**Da oggi a Roma (e poi a Bergamo) una settimana dedicata al cinema romeno. Un'occasione per conoscere attori, registi e film sconosciuti**

# Tra Ceausescu e Bud Spencer

ROMA — *«Perché il cinema romeno è sconosciuto in Occidente? Difficile rispondere. Forse perché abbiamo dietro le spalle anni di cinema brutto. Poche idee e molta retorica. E i film brutti, mi creda, non piacciono in nessun posto, né in Occidente, né nei paesi del patto di Varsavia». Sulla quarantina, un foulard elegante che ben s'accompagna alla giacca sportiva, una buona padronanza dell'italiano e del francese, Mircea Daneliuc è uno degli uomini nuovi del cinema romeno. È l'opposto, insomma, dell'immagine classica del regista che viene dall'Est.*

*Del resto, quando si sente parlare dei film dei paesi socialisti, le categorie mentali scattano all'unisono secondo meccanismi psicologici ben oliati: prima viene il cinema polacco, perché vitale e coraggioso, poi il cinema ungherese, perché tutti in Italia abbiamo amato* Angi Vera, *poi il cinema cecoslovacco, perché formalmente interessante; poi il cinema jugoslavo, perché diviso tra l'estro visionario di Makavejev e il neo-realismo garbato di Kusturica; poi, in fondo, il cinema bulgaro e romeno, perché non se ne sa un granché. È così, diciamo la verità. Perciò è da apprezzare la «Settimana del cinema romeno», patrocinata in primis dal Ministero degli Affari Esteri, che si apre stasera a Roma (e poi sarà ripresa a Bergamo) con la proiezione di* La foresta degli impiccati *(1964) di Liviu Ciulei e di* Il ritorno di Voda Lapusneanu *(1979) di Malvina Ursianu.*

*Una cosa comunque è certa, al di là della qualità dei singoli film: il cinema romeno è molto meno «monolitico» di quel che si crede. Completamente sovvenzionato dallo Stato, che tramite le «commissioni di lettura» del Consiglio della Cultura approva le sceneggiature, esso si muove su due linee produttive fondamentali: quella dello spettacolo e quella, diciamo, d'autore (ma non bisogna dimenticare lo sviluppo del cinema d'animazione e dei documentari). Però i due «filoni», a sentire Daneliuc, spesso si incontrano, dando vita a film pregevoli nei quali la dimensione storica, patriottica, autocelebrativa si mischia a una ricerca psicologica che lascia ampi spazi al dubbio e agli interrogativi «politici». Naturalmente, le opere degli Anni Sessanta (come il «classico» La foresta degli impiccati, un pamphlet antibellista ambientato durante la prima guerra mondiale) puntano più sulle ideologie o sulla memoria storica del paese, mentre i registi più giovani concentrano i loro sforzi sui chiaro-scuri, sui conflitti tra l'uomo e la società, insinuandosi come possono nelle contraddizioni della società romena. A questo proposito, Daneliuc è molto esplicito: «Accusare certi film di mostrare la bruttezza della vita significa restare legati a vecchie concezioni estetiche. Bisogna rispondere a chi limita la comprensione dell'arte a ciò che è "bello", limato, spazzolato, colorito, preimballato e già masticato...». Una polemica che può sembrarci antica e forse lo è; ma che in qualche modo esprime un dibattito aperto nelle cinematografie dell'Est, quelle stesse che poi improvvisamente, per «governare» il mercato, si adeguano agli standard statunitensi producendo gialli e film d'azione a ripetizione. D'altro canto è il pubblico a richiedere nuovi prodotti, a esprimere nuove esigenze. Tanto è vero che, parallelamente a film come* Il ritorno di Voda Lapusneanu *(dedicato alla figura del principe cinquecentesco che cercò di creare una Moldavia unita), il cinema romeno scopre la commedia, il mondo dei giovani, il «disimpegno» e apre le frontiere a Bud Spencer. E la TV? «No, da noi la televisione non ha avuto gli stessi effetti che in Occidente. Abbiamo solo due canali che mandano in onda tre film alla settimana», dice sorridendo l'attrice Silvia Popovic. «La gente va molto al cinema, perché i prezzi sono bassissimi, forse troppo. Ma almeno le sale sono sempre piene». Se la sentissero all'AGIS, in guerra perenne con le tv nostrane, le farebbero un monumento...*

**mi. an.**

Il regista romeno Mircea Danieluc

## Programmi TV

### Rete 1

12.30 SCHEDE - FISICA COSMICA - «La ricerca di onde gravitazionali»
13.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 a cura di G. Raviele e V. Rossi Vaifre
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.00 GIALLOSERA - Appuntamento con il grande quiz
15.30 SPAZIOSPORT - «Le piste per l'atletica leggera»
16.00 CICLISMO - Trofeo Adriatico
16.20 LETTERE AL TG1 - La redazione risponde
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.30) Remi, (18) Discoteca festival
18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stambo e Ottio
19.00 ITALIA SERA - Fatti persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ULTIMO DEGLI INDIFESI - Film. Regia di Robert Collins, con Henry Fonda, José Ferrer
22.10 TELEGIORNALE - APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Coppe europee di calcio
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

### Rete 2

12.30 MERIDIANA - «Lezioni in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 IL PANE QUOTIDIANO - «Riflessioni sulla società e l'alimentazione»
14-16 TANDEM - (14.20) «Parolamico» (14.35) «Doraemon» (15) «È troppo strano»
16.00 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 EUREKA - Dimensioni della scienza
18.20 SPAZIOLIBERO - «Massofisioterapia: una storica professione per non vedenti»
18.40 TG2 SPORTSERA
18.50 STARSKY E HUTCH - «Il fratello di Starsky»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.25 CALCIO - Juventus Aston Villa per la Coppa dei Campioni
22.15 TG2 STASERA
22.25 IL GRANO È VERDE - Film. Regia di George Cukor con Katharine Hepburn, Ian Saynor
24.00 TG2 STANOTTE

### Rete 3

17.25 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi nuovi e seminuovi
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - (Intervallo con Gianni e Pinotto)
19.35 MILANO 2000 - «Brambilla nell'abitacolo casa e famiglia»
20.05 GEOGRAFIA OGGI - «Dune costiere» di Brian Nixon
20.30 CABARET - Film. Regia di Bob Fosse
22.30 DELTA - A cura di Anna Amendola e Annalisa Merlina
23.16 TG3

### Canale 5

8.30 Buongiorno Italia. 8.50 «Maude», telefilm. 9.20 Film «Tammy fiore selvaggio» con D. Reynolds. 11 Rubriche. 11.30 «Alice», telefilm. 12 «Tutti a casa», telefilm. 12.30 «Bis», con M. Bongiorno. 13 «Il pranzo è servito», con Corrado. 13.30 «Una famiglia americana», telefilm. 14.30 Film «Piano piano dolce Carlotta», di Robert Aldrich, con Bette Davis. 16.30 «L'albero delle mele», telefilm. 17 «Hazzard», telefilm. 18 «Il mio amico Arnold», telefilm. 18.30 «Pop corn rock». 19 «L'albero delle mele», telefilm. 19.30 «Baretta», telefilm. 20.25 «Dallas», telefilm. 21.25 Film «Il viaggio», di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Richard Burton. 23.20 «Canale 5 news». 23.50 Film «Frenesia di un delitto», di Richard Fleischer, con Orson Welles, Diane Varsi. Telefilm «Harry O».

### Retequattro

8.30 «Ciao ciao». 9.50 «Cirenda de Pedra», novela. 10.30 Film «Non sei mai stata così bella», con F. Astaire, R. Hayworth. 11.55 «Callan», telefilm. 12.50 «Mi benedica padre», telefilm. 13.15 «Marina», novela. 14 «Cirenda de Pedra», novela. 14.45 Film «Olympus», con S. Loren, M. Chevalier. 16.30 «Ciao ciao». 18.30 «Star Treka», telefilm. 19.30 «Vegas», telefilm. 20.30 «Dynasty», telefilm. 21.30 «Un milione al secondo», quiz di Pippo Baudo. 23.30 Ritratti di Enzo Biagi: «Enzo Ferrari».

### Italia 1

8.30 «Febbre d'amore», telefilm. 9.20 «Gli emigranti», telenovela. 10 Film «Jess il bandito», con T. Power, H. Fonda. 12 «Phyllis», telefilm. 12.30 «Hello! Spank», cartoni animati. 13 Ritorno da scuola. 14 «Gli emigranti», telenovela. 14.45 Film «La feldmaresciallа», di Steno con Rita Pavone. 16.30 «Bim bum bam», varietà. 18 «La casa della prateria», telefilm. 19 «Febbre d'amore», telefilm. 20 «Phyllis», telefilm. 20.30 «Kojak», telefilm. 21.30 Film «Il cacciatore di squali», di G. Castellacci, con F. Nero. 23.15 «Winston Churchill», telefilm. 23.50 «Pattuglia del deserto», telefilm. 0.20 Pugilato. 1.20 «Rawhide», telefilm.

### Svizzera

9.10 Telescuola. 16.35 Carlo Goldoni: la stagione dei capolavori. 17.45 Per i ragazzi. 18.45 Telegiornale. 18.50 Visavì. 19.25 «Il cappello a quattro zampe», telefilm. 20.15 Telegiornale. 20.40 Film «Blow up» con Vanessa Redgrave. 22.20 Telegiornale. 22.30 Qui Berna. 22.50-24 Mercoledì sport - Telegiornale

### Capodistria

16 Confine aperto. 16.30 Con noi... in studio. 16.40 Pallacanestro. 18.10 Pattinaggio artistico. 19.30 TG. 20.15 Vetrine vacanze. 20.25 Calcio: Coppe europee. 22.15 «Il cadavere scomparso», telefilm.

### Francia

12 Notizie. 12.08 L'accademia dei 9 (gioco). 12.45 Telegiornale. 13.30 Notizie sportive. 13.50 «Crapotte», sceneggiato. 14.05 Carnet dell'avventura. 14.30 Cartoni animati. 15.05 Recré A2. 16.40 Ciclismo: Parigi-Nizza. 17.15 Platino 45. 18.30 Telegiornale. 18.50 Numeri e lettere (gioco). 19.45 Il teatro di Bouvard. 20 Telegiornale. 20.27 Calcio: Coppe europee. 22.20 Ma... io. 23.10 Telegiornale.

### Montecarlo

14.30 Victoria Hospital. 15.50 Così per gioco. 18.15 Notizie flash. 18.25 «Billy il bugiardo», telefilm. 19.30 «Gli affari sono affari», quiz. 20 «Victoria Hospital», teleromanzo. 20.30 Film «Le mie due mogli». 22 Foto finish. Mario Merola. 23 Incontri fortunati, dibattito, al termine, Notiziario.

## Scegli il tuo film

**L'ULTIMO DEGLI INDIFESI** (Rete 1, ore 20,30)
È un film per la TV diretto da Robert Collins questo che ci ripropone il grande Henry Fonda in uno dei suoi ultimi ruoli. È il caso di un pover'uomo privato dei suoi diritti da un tribunale della Florida, che ebbe però la sorte di imprimere una svolta alla storia giudiziaria del suo Paese. A Henry Fonda capitavano sempre eventi da cittadino esemplare anche quando, come in questo caso, recitava la parte di un vecchio emarginato.

**IL GRANO È VERDE** (Rete 2, ore 22,25)
George Cukor dirige in una delle sue grandi prove la splendida vecchiaia di Katharine Hepburn. È una maestra che non si accontenta di educare i figli dei minatori di un villaggio, ma si prende a cuore la loro vita, intestardendosi in particolare a guidarne uno fuori dal... tunnel della miniera su, su fino ad Oxford.

**CABARET** (Rete 3, ore 20,30)
Berlino anni Trenta: ne succedono di tutti i colori. Tra l'altro una grande cantante (Liza Minnelli) e un grande attore-ballerino (Joel Grey) sbarcano il lunario attraverso i loro numeri memorabili. Lei sfarfalla senza leggerezza tra un amore e un disamore, continuando a diventare sul palcoscenico sempre più brava. Alla regia lavora quel marpione di Bob Fosse. Con questo film il tradizionale musical cambiava umore, stile e financo sesso.

**PIANO... PIANO, DOLCE CARLOTTA** (Canale 5, ore 14,30)
Robert Aldrich manovra negli scuri angoli di una villa isolata tre celibri quali Bette Davis, Olivia De Havilland e Joseph Cotten. Tutti si aggirano sotto l'incubo di un delitto mai commesso, tra follia vera e presunta, sino al diabolico finale...

**IL VIAGGIO** (Canale 5, ore 21,25)
Vittorio De Sica non si può lasciare senza menzione, anche nelle sue prove minori. Qui dirige Sofia Loren e Richard Burton in una storia d'amore ritardatario. Lei lo ama da anni e, infine, lo avrà.

**FRENESIA DEL DELITTO** (Canale 5, ore 23,50)
Ancora su Canale 5 un altro film che merita di essere segnalato per almeno due motivi: Richard Fleischer (regista) e Orson Welles (attore). Si tratta della storia (vera) di un perverso sodalizio tra due giovanotti la cui intelligenza e la cui fantasia hanno subito il fascino di letture maldigerite. Al processo trovano in Orson Welles più che un avvocato difensore, una roccia, un diluvio di parole ispirate, un tuono contro la pena di morte e i delitti di una società mattatoio. Un genio è sempre un genio e qui il regista di *Quarto Potere* si è voluto concedere una prova da grande mattatore conquistandosi a Cannes un riconoscimento per il suo sfrenato gigionismo. Il film è del 1959 e si colloca nella attività di Fleischer subito dopo *I Vikinghi* e prima di *Barabba*. Forse non è il risultato migliore da lui raggiunto, ma rimane una occasione da non perdere per tutti gli appassionati (e sono tanti) del multiforme ingegno di Orson Welles.

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: ore 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. 6.05, 7.40, 8.45 Musica. 6.45 Al Parlamento. 7.15 GR1 Lavoro. 7.30 Edicola. 9.02 Radio anch'io. 10.30 Canzoni. 11.10 Top and roll. 11.34 Cole Porter. 12.03 Via Asiago Tenda. 13.25 La diligenza. 13.35 Master. 14.30 «Epigoni». 15.03 Chop. 16 Il pagnone. 17.30 Master-under 18. 18 Microsolco. 18.30 Globetrotter. 19.20 Ascolta si fa sera. 19.25 Jazz 83. 20 Spettacolo. 21.03 «Il tartufo» di Molière. 21.33 Carlo Ego. 21.45 Tutto basket. 22.27 Audiobox. 22.50 Al Parlamento. 23.10 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.35 I giorni. 7.20 Luci del mattino. 8 La salute del bambino. 8.45 «La fontana». 9.32 L'aria che tira. 10 Speciale GR2. 10.30-11.32 Radiodue 3131. 12.10-14 Trasmissioni regionali. 12.48 «Effetto musica». 13.41 Sound-Track. 15 «I demoni» di Dostojeski. 15.30 GR2 Economia. 15.42 «Prima della burrasca». Regia di D. Desiata. 16.32 Festival. 17.32 Musica. 18.32 La carta parlante. 19.50 GR2 Cultura. 19.57 Il convegno dei cinque. 20.40 Nessun dorma. 21.30 Viaggio verso la notte. 22.20 Panorama parlamentare.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6.55, 8.30, 11 Il Concerto. 7.30 Prima pagina. 10 «Ora D». 11.48 Succede in Italia. 12 Musica. 15.18 GR3 Cultura. 15.30 Un certo discorso. 17-19 Spazio tre. 21 Le riviste. 21.10 Omaggio a Stravinsky. 22.30 America. 23 Il Jazz. 23.38 Il racconto.


**REGIONE PIEMONTE**

ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

La Regione Piemonte indice una gara d'appalto, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della Legge 2.2.73, n. 14, per l'esecuzione dei lavori di registrazione dei dati concernenti il terzo censimento generale dell'agricoltura. Importo a base di gara L. 2.25 per carattere, registrato, verificato e corretto per complessive presunte lire 241.265.250 (IVA esclusa) entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. le Imprese interessate potranno far pervenire le proprie richieste di invito alla Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura e Foreste, corso Stati Uniti 21, 10128 Torino, in carta legale da lire 3 mila.

Alla domanda dovranno essere allegate, sotto forma di dichiarazione successivamente controllabili: idonee referenze, sotto forma di dichiarazioni bancarie; idonee referenze concernenti il volume di lavori della ditta negli ultimi due anni.

Requisito indispensabile per la partecipazione alla gara è che il centro sia dotato di un numero minimo di 45 macchine data-entry organizzate in sistema multi-sistema. La richiesta di invito non vincola l'amministrazione appaltante.

Il presidente della giunta (Ezio Enrietti) — L'assessore (Bruno Ferraris)